

LA LETTERA

Referendum, non è in gioco il governo

PIER LUIGI BERSANI

CARO direttore, le ipotesi sensate diventano sogni, come scrive Ezio Mauro, quando il tempo si consuma. Da oltre un anno a questa parte se avessi avuto l'inedita occasione di essere seriamente e direttamente ascoltato avrei detto quel che andavo dicendo pubblicamente e che devo ripetere oggi. Aver messo in gioco il governo sui temi costituzionali ed elettorali ha acceso la miccia.

A PAGINA 7
ALBERTO D'ARGENIO A PAGINA 6

La lettera. Pier Luigi Bersani risponde a Ezio Mauro: "Dopo il voto parta una discussione vera. La gufologia nega la questione sociale"

Sogno ancora un Pd unito ma il governo cambi rotta giusto abbassare i toni

PIER LUIGI BERSANI

CARO direttore, le ipotesi sensate diventano sogni, come scrive Ezio Mauro, quando il tempo si consuma. Da oltre un anno a questa parte se avessi avuto l'inedita occasione di essere seriamente e direttamente ascoltato avrei detto quel che andavo dicendo pubblicamente e che devo ripetere oggi. Aver messo in gioco il governo sui temi costituzionali ed elettorali ha acceso la miccia scoperciando il vaso di Pandora delle tensioni accumulate in questi anni, non solo da noi. Al fondo, in realtà, c'è una enorme questione sociale mondiale e italiana che meriterebbe almeno di essere nominata e compresa, e non taciuta o negata dalla gufologia. Senza rimettere i piedi

nella realtà non se ne viene fuori. Questo vale per la politica e vale per l'informazione.

Ciò che si può fare in superficie e nell'immediatezza di questi venti giorni è lavorare per raffreddare il clima ragionando responsabilmente sul dopo. Diciamo dunque assieme che sul referendum non è in gioco il governo. Diciamo al mondo che la riforma del senato è una vicenda italo-italiana e che non siamo né su un crinale né su un precipizio. Diciamo assieme che è ovvio e giusto che il Pd dia la sua indicazione di voto e che è altrettanto ovvia e giusta la libertà di ciascuno davanti a temi costituzionali. Il segretario potrà ben dire che spera di poter convincere i democratici che vogliono votare No, ma ovviamente ritiene

che quelle realtà associative e quelle persone hanno piena cittadinanza nel Pd e nel centrosinistra.

Il dopo referendum per me è fatto di un Pd unito che si organizza per una discussione politica vera sui temi di fondo a partire dalla natura e dai compiti della sinistra nella fase di ripiegamento della globalizzazione e dell'insorgere di una nuova destra protezionista. Il dopo referendum per me è fatto di un governo che corregga la narrazione e l'agenda. È fatto di una impostazione politica sfidante verso i 5 Stelle e alternativa alla destra, da subito non accettando che questi si intestino la rappresentanza politica del No; anche perché il No esprime, in particolare nel rapporto inestricabile

con la legge elettorale, una radicale questione democratica che non si risolve a parole ma a fatti. Cercare la governabilità in una concentrazione incontrollata del potere e in una drastica riduzione della rappresentanza è una strada sbagliata e pericolosa. Su ciascuno di questi punti sono intervenuto già molte volte e da tempo e potrei avanzare qualche idea di dettaglio piuttosto precisa, giusta o sbagliata che sia. Ma vorrei discuterne nel collettivo e non nei riti della comunicazione. La grande e radicale novità sarebbe infatti la disponibilità a una vera e onesta riflessione collettiva. Purtroppo un sogno, a cui tuttavia non rinuncio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EZIO MAURO E IL RISCHIO POPOLISMO
"Mi sono immaginato un breve comunicato: Bersani e Renzi si incontreranno a Palazzo Chigi"

